



Visita il nostro sito :

WWW.SGCASTELLUCCIO.TOO.IT

Tel.: 0971 662171

Fax: 0971 662171

E-mail : sgcastelluccio@libero.it



Iscriviti alla nostra newsletter
per ricevere informazioni di primo taglio :

WWW.SGNEWS.TOO.IT

*Cattivi pensieri :
Dimissioni Di Fazio*

*Tutta l'Italia chiede le
dimissioni del Governatore
di Bankitalia.*

*Stranamente a Castelluccio
si dimette dal direttivo DS
il compagno Di Fazio.*

Il bombarolo



Da terroristi ad organizzazione umanitaria. Al Qaeda invita tutti i musulmani ad aiutare i Pakistani colpiti dal terribile sisma del mese scorso. Nel prossimo numero approfondimento sul terrorismo.



Prossimamente

*Seminario di formazione
politica*

**Il peso della storia,
il valore delle idee**

**Approfondimento sul pensiero
di Gramsci**

L'importanza della memoria

**Radicalamento del futuro nel
presente e nel passato, il filo
della storia.**

Il filo della storia

A Gramsci



**Sinistra Giovanile di
Castelluccio Inferiore**

Novembre

www.sgcastelluccio.too.it



Notizie di rilievo:

• Cosa succede in città ?

• Biomasse, bio-mosse

• Focus On

Congresso Sg

• Focus On

Università in rivolta

• Ma quale ambiente, ma quale
sviluppo sostenibile?

**SPECIALE
Congresso SG Basilicata
Sul nostro sito web**



www.msf.it



La politica cresce ...

Bollettino auto-prodotto
distribuzione interna

Che cosa succede in città ?

Breve viaggio nella politica castelluccese, apparentemente incomprensibile, ma facilmente interpretabile

Il malcontento da tempo palesato all'interno della maggioranza, si è manifestato in tutta la sua virulenza. Questione reale o strumento di rivalsa ?

Il titolo del nostro giornale risulta essere efficace stimolo nel passaggio storico, che con tutte le difficoltà la Sg di Castelluccio sta compiendo. La politica cresce è anche un taglio ironico all'interno di un contesto politico istituzionale che stenta a decollare. E' un richiamo alla responsabilità che da tempo sentiamo come una delle sfide più grandi che non possiamo glissare. *Una sfida che riempie degnamente una vita.* Bisogna comprendere questo per capire il nostro ruolo all'interno dei Ds e all'interno dell'amministrazione e ci va dato atto che, contrapposto ad un linguaggio forse troppo "politichese" in tutti i modi stiamo cercando di sollevare i temi che più possono determinare una foro di entrata nella realtà locale per variare le dinamiche dominanti in questa comunità. Restano difficili da comprendere le azioni e le motivazioni che spingono a compierle. La politica, nella nostra piccola realtà, sembra avere delle trame già scritte e totalmente illogiche. Basterebbe argomentare le decisioni, ma non tutti vogliono farlo ...

In questo anno molti lamentano immobilismo da parte dell'amministrazione, è vero ?

Molto è stato fatto, ma molto di più si poteva fare. Qualche lieve segnale di un cambiamento in atto c'è stato, anche se non emerge la totale discontinuità. Ci siamo trovati a fronteggiare varie emergenze ed abbiamo trovato molti contrasti in casa. Questo è già un segnale che qualcosa si muove ... le idee prima vengono ignorate, poi contrastate e infine entrano nel senso comune per essere valutate.

Esiste una nuova condizione situazione politica dopo le primarie ?

Dopo le primarie la situazione da una parte si è semplificata, dall'altra si è complicata. Prodi è nettamente il Leader scelto dalla dagli elettori, ma esistono due o tre variabili che devono essere considerati. Il primo dato è quello di P.Scanio, il leader dei Verdi. Il basso consenso raggiunto fa emergere l'assenza in Italia di una cultura puramente ambientalista. I Ds, come partito più grande partito della Sinistra italiana dovrebbero rivedere il loro rapporto con l'ambiente.

In più Mastella in Basilicata e soprattutto nel Sud della Basilicata ha raggiunto un risultato di tutto rispetto. Infine gli outsider Scalfarotto e Panzino. Basta pensare che Scalfarotto da solo pesa 1/4 dei Verdi. Grazie a lui si è riparlato di laicità dello stato e si inizia a pensare ad Internet come vero strumento politico. Potrebbe essere il prossimo Ministro delle Telecomunicazioni, tanto peggio di Gasparri non può fare

A Castelluccio esiste una crisi della maggioranza ?

La crisi della maggioranza esiste, ma è figlia di una crisi più ampia della politica della società castelluccese. Lo scarso interesse dimostrato per i processi di costruzione e di proposta politica limitano tutti noi. Esiste una crisi nella maggioranza, ma esiste una crisi in tutta la politica locale.

Che cosa è successo all'ultimo Consiglio Comunale ?

Praticamente una parte della maggioranza ha distinto la sua linea dicendo che la loro presenza al Consiglio era dettata dalla responsabilità istituzionale. La cosa più strana è che ancora non sono chiaramente emersi quali siano le motivazioni che hanno spinto a questo gesto. Se si decide di compiere un passo così importante e di rottura il Consiglio dovrebbe essere informato del perché. Se non si ha rispetto per le persone che fanno parte della maggioranza si deve avere almeno rispetto per i cittadini.

Ora cosa bisogna fare ?

Chiarire la situazione e prendere le dovute decisioni. Se non esiste più la maggioranza bisogna andare alle elezioni, altrimenti chiarirsi.

Come si pone la Sinistra Giovanile rispetto a queste questioni ?

Dispiace dirlo, ma questioni politiche sollevate non se ne vedono. Bisogna essere chiari, se non si risveglia la politica, questa amministrazione è destinata a fallire, come tutte del resto. La discontinuità deve essere nei programmi e nei metodi. Noi qualche idea l'abbiamo ed ognuno di noi lavora per portare il suo piccolo contributo ...





“In tal senso è funzionale un confronto tra i territori nelle periferie, per porre in evidenza quelle diversità che se inserite in un contesto democratico e plurale rappresenterebbero il fattore fondamentale di qualità.”

La Sg per il protagonismo dei territori

di Sinistra Giovanile di Castelluccio

L'impegno per la guida del cambiamento parte da una nuovo modo di rapportarsi al territorio.

L'istanza politica di rinnovamento nella forma e nei contenuti della Sinistra Giovanile lucana vuole essere esemplificativa del bisogno di protagonismo, di partecipazione delle periferie della Basilicata, estraniata da una conduzione politica che è mancata nel ricordare il giusto e necessario ampliamento dell'iniziativa oltre i confini regionali all'impegno nel territorio per l'interpretazione e la traduzione in attività politica dell'esigenze reali delle nuove generazioni.

I prossimi appuntamenti che ci attendono costituiscono un'imperdibile

opportunità per dare concreta attualizzazione ad una necessità di cambiamento che è anche l'espressione di una crescita in termini di maturità che va valorizzata garantendone pieno sviluppo ed esplicitazione.



In tal senso è funzionale un confronto tra i territori nelle periferie, per porre in evidenza quelle diversità che se inserite in un contesto democratico e plurale rappresenterebbero il fattore fon-

damentale di qualità.

L'espressione del cambiamento consiste anche nello stabilire come prioritario l'impegno sulle questioni del precariato sociale, sulle tematiche dello sviluppo locale e della valorizzazione delle risorse dei territori, sul dramma dello spopolamento, dimostrando che il cambiamento deve consistere in una discontinuità nei contenuti come nelle forme.

L'ideale teatro per la rappresentazione delle emergenti pluralità è configurabile in una conferenza programmatica da costituirsi a breve e con l'obiettivo di segnare le nuove direttrici dell'iniziativa politica della Federazione.

I punti per arrivare alla conferenza programmatica

di Sinistra Giovanile di Castelluccio Inferiore

L'importanza di una conferenza programmatica può essere sinteticamente riassunta dalla necessità di scrivere un programma condiviso per l'azione della nostra organizzazione. I tre capisaldi per l'efficacia della stessa sono, a nostro avviso, questi:

- Volontà di scrivere una piattaforma politica specifica e partecipata, che metta al centro dell'agire politico i territori, nell'effettiva realizzazione di quello che definiamo

PROTAGONISMO DEI TERRITORI.

- Necessità di rivedere il nostro rapporto simbiotico con i DS. L'equazione meno giovani dei DS più Sinistra Giovanile significa anche dimostrare maturità e impegnare tutte le nostre energie per crescere mantenendo la nostra naturale tensione ideale e misurandoci con le sfide che spesso oggi, tutelati dalla forza dei Democratici di Sinistra, affrontiamo parzialmente.

- Migliorare la collegialità soprattutto nelle scelte importanti e decisive per l'organizzazione rilanciando il ruolo dei luoghi di partecipazione classica. Bisogna ristrutturare i coordinamenti di zona in modo da creare quella cooperazione e quella integrazione politica che può far cambiare marcia alla nostra politica sul territorio. Bisogna valorizzare la pluralità e dare effettiva incidenza nelle decisioni alla direzione provinciale e regionale.

Lavoro e rapporto con il sindacato

La nostra organizzazione a livello regionale e provinciale è mancata in uno dei temi fondamentali per essere davvero vicino ai giovani: il lavoro.

Spesso non affrontiamo il tema del lavoro perché ci scontriamo con una realtà difficile da comprendere. Dal pacchetto Treu alla Riforma Biagi la flessibilità è diventata precariato. Abolire la legge 30 e muovere i passi per contribuire ad una riforma totale dello stato sociale che accolga le nuove idee dinamiche del lavoro, ma che dia le necessarie garanzie ai lavoratori. *Uomini*

nuovi nel nuovo tempo devono misurarsi con sfide nuove.

Non possiamo pensare di affrontare nel suo complesso la politica giovanile se non affrontiamo il complesso nodo dei rapporti con chi rappresenta i lavoratori e li tutela. Rilanciare il rapporto con il sindacato, creare un filo diretto tra Sg e lo stesso, significa inserirsi a pieno titolo nel mondo del lavoro.

Misure sperimentali che accompagnino i giovani verso il mondo del lavoro, strutture sperimentali che diano le informazioni necessarie per difendere i propri

diritti anche in contesti dove difficilmente gli imprenditori hanno un'etica. Il Sud cela profondi malcostumi che frenano lo sviluppo. Alcuni imprenditori cercano di far profitti sulle spalle dei lavoratori e noi ci macchiamo, a tutti i livelli, di colpevole silenzio.

La nuova Sinistra Giovanile affronta il lavoro, cercando anche il modo per "l'internazionalizzazione" delle PMI, che paradossalmente, resistono agli urti del mondo globalizzato meglio di altri.

La Repubblica è fondata sul lavoro, ma il lavoro di chi?

Protagonisti dello sviluppo locale. Un copione già scritto?

Bisogna chiedersi se la politica si è già pronunciata sullo sviluppo possibile. La Sinistra Giovanile può compiere il passo che fa superare lo steccato e fa intercettare le reali esigenze delle giovani ragazze e dei giovani ragazzi della Regione. Siamo di fronte ad una fase nuova e inedita. La conduzione odierna non è riuscita a ricordare il giusto ampliamento oltre i confini regionali dell'azione politica, con l'interpretazione e la tradu-

zione in attività politica dell'esigenze reali delle nuove generazioni. L'impegno politico comporta anche una responsabilità pesante: un lavoro di traduzione in azioni politiche dell'esigenze dei giovani lucani. Lavoro difficile e sempre in progresso che porta a sperimentare misure che devono essere generalizzabili, con i dovuti adeguamenti, sull'intero territorio. Questa azione non può prescindere dalla creazione, dalla strutturazione e

dalla concretizzazione di modelli di sviluppo locale per le varie aree che costituiscono la nostra terra. La responsabilità che ci è stata trasferita, da alcune mancanze del passato, è la creazione di vari modelli integrati. Può essere che qualcuno prima di noi abbia già scritto il copione di questa avventura, ma sicuramente sta a noi interpretarne i ruoli principali. Misurarci con questa sfida, rimanendo legati al territorio senza scadere nel localismo,

+ Sinistra, + giovani. La politica cresce.

Nell'inserirsi nel grande fiume dei movimenti, non bisogna compiere l'errore di appiattirsi su di essi. In questa difficile fase storica, dove il percorso verso una fusione delle tradizioni laiche, socialiste e cattoliche ha visto una brusca frenata per l'emergere di differenze e strategie differenti. Da bambini spesso capitava di fidarsi con un ragazzo o una ragazza senza che il ragazzo o la ragazza lo sapesse. E' difficile che da grandi ci sia l'incontro e il matrimonio tra i due ... C'è all'ordine del giorno la ricollocazione della Sinistra Giovanile nel contesto del

centro-sinistra italiano. Il futuro della Sinistra italiana è nelle nostre mani. E' possibile pensare di raggiungere un'equa e distribuita risorsa, con i mezzi del progresso scientifico, tecnologico e culturale?

Più giovani, più spinta innovatrice in tutti i contesti, dai piccoli ai grandi. Più spazio per i giovani talenti, più investimenti e risorse per gli strumenti di partecipazione dei giovani, più sinistra. Più investimenti e più risorse per la formazione, anche informale, più investimenti e più risorse per il futuro

della nostra Terra. **Sostanzare il patto con i giovani lucani. Un patto con i giovani e per i giovani, nell'interesse di tutti.**

Solo lavorando politicamente e istituzionalmente, nella Sinistra Giovanile e con il Forum Giovani mostreremo la validità del nostro progetto.

Superata la fase della curiosità, della conoscenza e della conquista della fiducia, bisogna renderci partecipi per partecipare, fondando su noi stessi la nostra identità. Ripartendo da noi, per arrivare a tutti.



INNOVAZIONE E MODERNITA', UN NUOVO MODO DI VEDERE LE COSE.

Il bisogno di innovazione, in tutti i campi ed il tema della modernità, non sono trascurabili in una società che si evolve con tempi che facciamo fatica a seguire. I nuovi strumenti di comunicazione e le nuove tecnologie creano un'interazione diversa. Dalla sfera lavorativa, a quella affettiva fino a quella familiare i rapporti non sono più gli stessi. Esistono nuove infrastrutture e nuovi diritti che devono essere per tutti. La Banda Larga e il diritto all'informazione per esempio. Il *digital divide* divide più al Sud che al Nord e qualche autore pensa che mai verrà colmato. Esistono quindi aree, tra cui molte aree montane della nostra Regione, che mai verranno raggiunte da questa opportunità. Le imprese e le agenzie formative hanno bisogno di queste nuove strade per raggiungersi. Le imprese hanno bisogno di interagire con il mondo per confrontare il loro lavoro con l'eccellenza, ormai più visibili e quindi anche più facilmente raggiungibili. Le scuole hanno bisogno di questi strumenti e ne ha bisogno persino la politica.

Siamo figli del mondo, non siamo più solo cittadini lucani. Dobbiamo raccogliere la sfida di localizzarci in una distesa infinita, di farci identificare in un mondo che corre il rischio di clonare le identità, facendo leva sulle nostre capacità per modificare in meglio il corso della storia.

La forza di un progetto si misura dalla smisurata ambizione.

Siamo consapevoli che noi non metteremo la parola fine a questa storia, ma che creeremo dei tasselli che serviranno ad altri per costruire e definire il puzzle. Siamo la prima Eurogeneration, ma siamo anche i primi figli di una coscienza collettiva e globale che diventa sempre più difficilmente interpretabile, ma per questo infinitamente affascinante.



“ solo di striscio godono di qualche incarico, mortificandone così, piegati alla logica del più forte, capacità, meriti e bisogni ”



Livorno, Luglio 1921

I Congresso del Pc

Bordiga segretario

Anni '90 nasce il PDS

Socialisti e Comunisti tornano insieme

Occhetto segretario

Castelluccio Inferiore dal 1921 al 2005

Cosa è cambiato ?

Cava segretario

Aprire il mercato del lavoro a giovani professionisti

di Piero Lacorazza

L'intuizione strategica del Presidente De Filippo di caratterizzare il programma di Governo con il Patto con i Giovani può rappresentare un vero punto di svolta nella reale cornice di una democrazia economica che può conseguire maggiori opportunità di futuro alle nuove generazioni.

La democrazia economica e, direi, il primato della politica, appartengono alla riforma di un sistema istituzionale che deve accompagnare con maggiore efficienza ed efficacia, almeno per ciò che nella nostra regione è possibile fare, i meccanismi europei che sempre più presiederanno all'impiego delle risorse pubbliche. In altre parole : nei

prossimi mesi e anni, nella Basilicata nel dopo Obiettivo 1 è indispensabile mettere mano, da una parte, ad una riforma della governance e, dall'altra, ad una legge elettorale che, in particolare, faccia riflettere sull'opportunità, dentro un bilanciamento di poteri tra Giunta e Consiglio Regionale, di superare la preferenza unica.



Certo non ci sfuggono le difficoltà e le implicazioni di questo percorso riformatore, i tempi non brevi di un cambiamento di questa portata. La politica deve però indicare una rotta, innanzitutto, a quei tanti giovani laureati e professionisti, formati anche nella nostra Università, che hanno difficoltà di accesso al mercato delle professioni e solo di striscio godono di qualche incarico, mortificandone così, piegati alla logica del più forte, capacità, meriti e bisogni. E' dentro questa sfida che le nuove generazioni possono riconoscere alla politica ed alle istituzioni la credibilità necessaria per essere parte e interpreti del Patto con i giovani.

Colpo alla Moratti

Nei corridoi del Parlamento gira voce che la carta giocata dalla Moratti per costringere la maggioranza a fare il blitz sulla legge della docenza universitaria sia stata proprio la sua candidatura a sindaco di Milano. "Se volete che accetti mi dovete approvare la legge a scatola chiusa" pare abbia detto ai suoi per convincerli. E così una maggioranza divisa su tutto si è compattata per dare un colpo al-

l'Università. Non si era mai arrivati a tanto. La sorte dell'Università italiana è ridotta a una pedina nei giochi di potere interni alla Casa delle



libertà. Nessuno immaginava questo epilogo, con qualche colpo di spranga e una maggioranza blindata che non legge neanche il testo della legge. I pazzi visionari che immaginavano la fine delle università italiane e nel più piccolo il duro colpo all'ateneo lucano non hanno avuto neanche la soddisfazione di sentir un dibattito alla Camera. Dalla fiducia ai manganelli, tutto scontato.

Il colto Mr L.

Spopolamento. Siamo pazzi e lo immaginiamo o esiste davvero. Tra Governanti e Spopolamento.

Vorremmo citare i dati Istat o dello Svimez, ma abbiamo constatato che anche la matematica in Italia è una semplice opinione.

In Basilicata, i virtuosismi che quasi tutta la politica invoca, non hanno prodotto i risultati sperati. **Siamo fuori dall'obiettivo 1 per un effetto statistico.** Aumentano anche qui da noi i nuovi poveri ed i precari e l'emigrazione di giovani talenti è crescente. La Basilicata, se da una parte ha uno slancio progressista, dall'altra ha un freno di tipo conservatore che rischia di azzerare gli sforzi. La politica spesso sminuisce la sua azione, nei

piccoli e nei grandi contesti, ad un viatico di interessi e garanzie, senza preoccuparsi minimamente di stilare un progetto per un Comune come per un'area.

Le campagne elettorali diventano un teatrino di insulti, di ingiurie pubbliche e di accorducci privati.

Bisogna affermare che lo spopolamento in Basilicata non è una cosa nuova ed è un fenomeno connesso alla questione meridionale.

La più grande preoccupazione che emerge è che, se in qualunque modo, si esclude lo spopolamento dalla logica politica, se spesso si tace su

questo argomento, non si può pensare di risolvere strutturalmente il problema.

Siamo di fronte ad una necessità di sistema che non può più essere rimandata, tanto più se ad andarsene sono più i giovani che gli adulti. Un popolo senza figli è un popolo senza futuro.

Bisogna riportare nella discussione politica la questione meridionale, non solo in logica propagandistica, bensì in modo effettivo. Bisogna dar vita ad un osservatorio permanente sul fenomeno dell'emigrazione.

Più opportunità, diritto di scelta

Formazione : scuola e università. Nuovi poveri e poveri di saperi.

Per chi segue le questioni di scuola e università, non sarà stupito di un'analisi così preoccupata. L'istruzione italiana è ormai alla deriva. Il progetto di vita che ognuno di noi stima sui Saperi, non ha più valenza effettiva. La formazione italiana, quella di massa e per tutti, ha perso competitività. Se all'ordine del giorno, in ogni assemblea, c'è la Riforma Moratti, qualcosa di cui la Moratti non vuol rendersi conto ci sarà. L'azione progressiva per indebolire e recitare il pubblico per spostare l'asse sugli Istituti privati è palese agli occhi di tutti. Lo studio, anche quello universitario, si spinge verso un nozionismo, un dogmatismo e una superficialità

estrema. Sono pochi gli studenti che spenderanno in modo effettivo il loro titolo di studio. Questa debolezza rafforza sistemi baronali che nell'università italiane persistono da quanto le università sono nate. Questo sistema, che precarizza l'intorno e rende centrale chi può permettersi di essere stabile, non fa altro che rinvigorire le differenze sociali e di nascita.

La ricerca libera è ormai un'utopia ed anche in Basilicata si inizia a parlare di fondazione. Un gruppo di pubblici e privati che reperiscano i fondi per arrivare da una pessima scuola superiore, ad un'ottima piccola università.

Sarà la voglia di progresso e la

dedizione per la scienza a comandare la logica della ricerca o gli interessi di qualcuno ?

Riporto una domanda che anche a me hanno posto : “ Se un'istituto di ricerca privato conosce la cura per il cancro e lo stesso istituto produce i macchinari per la chemio che devono essere ancora ammortizzati, secondo voi divulgherà la scoperta ? ”

La scienza ha fatto i suoi più grandi passi non per rispondere alle esigenze di mercato, ma per rispondere alle reali esigenze dell'uomo, mettendo la conoscenza al primo posto.

Conoscenza bene comune.

Cultura. Un “bene” che non si consuma.

La cultura in Basilicata, croce e delizia. Risulta evidente che ormai il discorso culturale è diventato il promo di qualcuno e la sconfitta della cultura. Ci sarebbero da mettere in discussione parecchie cose delle politiche culturali di questi anni. La mancanza di un sistema formativo, universitario e di una rete culturale che abbia l'autorevolezza per definirsi tale ha

creato alcuni mostri culturali che sono ora evidenti. La cultura è diventato il miglior modo della politica per avere attenzioni senza rischiare di ferire qualcuno. I politici più che ai tavoli tecnici siedono alle tavole rotonde per discutere di argomenti che spesso non sanno neanche dove sono di casa e parecchi fondi della cultura sono gestiti direttamente da loro.

Il valore reale della cultura, di “bene” che non si consuma anzi si amplifica con la fruizione sociale, cerca di essere una minima risposta a tutto questo.



Ma quale ambiente, ma quale sviluppo sostenibile ?

Siamo di colpo diventati tutti ambientalisti. Di necessità virtù. La presa di coscienza generale fa risaltare anche alcune contraddizioni che con il tempo vanno approfondite. Ora bisogna ricercare, nel merito e nel metodo le soluzioni efficaci per far sì che la nostra specie, in analogia con i principi biologici della vita, riesca ad autopetrarsi. Questa riflessione determina la necessità di compiere nuovi e rigorosi passi verso l'affermazione di un modello comune di civiltà che sia condiviso a livello mondiale. Regole per l'ambiente e per regolare l'ambiente. Ripartendo dal più piccolo contesto si può pensare ad una civiltà alternativa senza petrolio, come obiettivo a lungo termine, naturalmente, sempre se le guerre scatenate per il petrolio o le future per il gas ci facciamo superare questa fase. Incentivare gli enti locali, con l'ausilio del Governo centrale ed europeo, tutte le misure che comportano una riduzione delle emissioni. Affermato questo bisogna partire dalla raccolta differenziata, passando per il sistema di trasporto e di illuminazione, approdando ai nuclei domestici e alla razionalizzazione dei consumi.

Cogenerazione per aumentare i rendimenti, attenzione alla coibentazione e ingresso nei regolamenti comunali per l'edilizia pubblica e privata di sistemi di incentivi per chi decide di far un passo avanti utilizzando nuove forme di energia per l'alimentazione domestica : fotovoltaico e solare. Una nuova politica ambientale parte dal solito concetto che “il mondo non lo ereditiamo dai nostri padri, ma lo prendiamo in prestito dai nostri figli”.

Parchi e sviluppo. Petrolio e tutela. Un grande mare, tranquille le montagne. Che scelte per la Basilicata ?